sacra DOCTRINA
Quaderni 2026

PIERRE GALASSI ED.



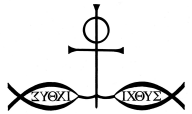
SACROSANCTUM

IL SACRO, AL CROCEVIA TRA TEOLOGIA E CULTURA

ESD

sacra DOCTRINA

Quaderni



Teologia

91

Pierre Galassi (ed.)

Sacrosanctum

Il Sacro, al crocevia tra Teologia e Cultura

ESD

Il presente «Quaderno di Sacra Doctrina» contiene gli Atti del XX Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, organizzato dal Dipartimento di Teologia Sistematica, e tenutosi a Bologna, nel Convento Patriarcale di San Domenico, presso la Sala della Traslazione, il 17 e il 18 marzo 2026.

Il volume è edito anche grazie al contributo finanziario del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della Conferenza Episcopale Italiana.



UFFICIO NAZIONALE
PER GLI STUDI SUPERIORI DI TEOLOGIA
E DI SCIENZE RELIGIOSE
della Conferenza Episcopale Italiana

ISBN 978-88-5545-164-2
Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS ETS - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.
Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org
L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO*

INTRODUZIONE

Pierre Galassi O. P.
PERCHÉ NOMINARE IL SACRO 13
1. Il paradosso di un volume sul Sacro 13
2. «Sacrosanctum»: la parola e la cosa 16
3. Il crocevia, e perché nessuna disciplina basta 18
4. L'architettura del percorso 19
5. Ciò che risulta acquisito 23
6. Ciò che resta aperto 26
7. A che serve pensare il Sacro 27

PARTE PRIMA
ALLE PORTE DEL SACRO
GENEALOGIE E FENOMENOLOGIE DI UNA CATEGORIA

Natale Spineto
IL CONCETTO DI SACRO IN STORIA DELLE RELIGIONI:
TEMI, PROBLEMI, PROSPETTIVE 31

* NOTA SULL'ORDINAMENTO
L'ordine dei contributi non ricalca la scansione cronologica delle sessioni congressuali, ma la logica interna del percorso: dalla *soglia* (la polisemia del Sacro interrogata dalla storia delle religioni, dalla fenomenologia e dalla filosofia della religione, fino alla questione del suo potere, che fa da cerniera verso la parte successiva), alle *migrazioni* del Sacro nelle forme politiche, secolari e mediali della contemporaneità; quindi alla sua *trasfigurazione* cristologica e sacramentale, all'allargamento interreligioso dello sguardo e, da ultimo, alla *fondazione* speculativa tomista, che costituisce il vertice teoretico del volume.

Angela Ales Bello
La Potenza, il sacro e il religioso.
Un approccio fenomenologico 50
1. La natura mutevole e la verità 51
2. Il desiderio di immortalità 55
3. Origine della nozione di Potenza 58
4. Fenomenologia della religione e storia delle religioni 62
5. La fenomenologia della religione fra noetica e hyletica 64
6. Archeologia fenomenologica del sacro 66
7. Archeologia fenomenologica del religioso 68
8. Osservazioni conclusive 70

Andrea Aguti
Il sacro e la filosofia della religione.
Un'ambiguità in via di risoluzione 72
Osservazioni preliminari 72
1. L'ambiguità del sacro in R. Otto 73
2. L'ambiguità del sacro in M. Heidegger 78
3. La risoluzione dell'ambiguità del sacro 84

Pierangelo Sequeri
Il potere del sacro, la religione, la fede 89
1. Il sacro come esperienza del sublime, "fascinans et tremendum", che 'precede' la religione 90
2. Il sacro come ingiunzione dell'inviolabile e del sacrificabile, che fonda il legame sociale 92
3. La teologia: dalla linearità del sacro come simbolo del soprannaturale alla dialettica della fede e del sacro 94
4. La verità incondizionata e l'ingiunzione radicale del valore sacro: dialettica di "revelatio" e "potestas" 97

Parte Seconda
Le migrazioni del Sacro
Potere, secolarizzazione, immaginario

Fausto Arici O. P.
Il sacro conteso.
Alcune letture tomiste del *nulla potestas nisi a Deo* 105
1. Lo strutturale pendolarismo tra secolare e sacerdotale 107
2. L'irrompere della lettura aristotelico-tomista 115
3. Tommaso, commentatore di Romani 13 121
4. La lettura tardo-tomista di Romani 13 e il principato moderno 132
4.1. Tommaso de Vio 134
4.2. Domingo de Soto 139
4.3. Lancillotto Politi 142
5. Considerazione conclusiva 144

Marco Salvioli O. P.
Migrazioni del sacro
Secolarizzazione e idolatria in W. T. Cavanaugh 146

Antonio Salvati
Dallo schermo al sacro giocabile.
Videogiochi, immaginario religioso
e forme postmoderne di ierofania 166
Premessa 166
1. Campo di studi e prospettiva della storia delle religioni 169
1.1. Religione digitale e condizione *onlife* 174
2. Il videogioco come oggetto di studio 178
2.1. Postmoderno, religione iperreale e ricorrenza del religioso nei videogiochi 181

3. Dal mondo giocabile all'esperienza immersiva: tre casi di studio 186
3.1. La Church of Atom in Fallout 186
3.2. Il Vangelo come esperienza giocabile: *I Am Jesus Christ* 188
3.3. La memoria francescana come esperienza immersiva: *Con Francesco* 191
Conclusioni 193

PARTE TERZA
IL SACRO TRASFIGURATO
CRISTOLOGIA E SACRAMENTARIA

Manuel Belli
IL DIO SPIEGABILE.
PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA PROVA DEL SACRO 197
1. Sacramenti senza sacro? 197
2. Una provvisoria definizione di sacro 200
3. Il sacramento e il sacro 204
3.1. Celebrare solo con i pensieri 206
3.2. Celebrare validamente 210
4. Intelligenze multiple 215
4.1. Intelligenze multiple 216
4.2. Linguaggi liturgici multipli 217

Alberto Cozzi
LA SANTITÀ DEL NOME DEL PADRE E IL SACRO DI GESÙ.
SPUNTI DALLA CRISTOLOGIA 219
1. La diffidenza della cultura secolarizzata riguardo al "sacro" religioso 220
2. Il sospetto della necessità di un esodo dal sacro di Israele alla sequela di Gesù 228

3. Non superamento ma metamorfosi: Cristo come evento escatologico del sacro 235
Conclusioni 244

Parte Quarta
Il Sacro degli altri
Teologia delle religioni e dialogo

Martin Ganeri O. P.
Perché la teologia cristiana studia il sacro nelle altre religioni? 249
Introduzione 249
1. Il modello tomista – trasformare l'acqua in vino 251
2. L'applicazione del modello: l'incontro tomista con il Vedānta 255
Conclusioni 259

Claudio Monge O. P.
Contaminazioni devozionali islamo-cristiane: monologhi a due voci 261
1. Il nomadismo religioso come fenomeno contemporaneo 262
2. Dialogo e conversione: dalla polarità all'intreccio 263
3. L'area storico-culturale bizantino-ottomana come crogiolo di ibridazioni 264
4. La laicità "alla turca" e la normalizzazione forzata del religioso 268
5. Luoghi istanbulioti di ibridazione devota 269
5.1. La chiesa ortodossa Panayia Vefa 269
5.2. Il monastero di San Giorgio a Büyükada 272
5.3. La chiesa di Sant'Antonio: un laboratorio di sincretismo spontaneo 273

6. Oltre la conversione: verso una religiosità "assemblata" 275
7. Deculturazione e standardizzazione del religioso 276
Conclusione: la sfida di comprendere il religioso oltre le categorie 279

PARTE QUINTA
IL FONDAMENTO
PROSPETTIVE TOMISTE SUL SACRO

Pierre Galassi O. P.
«IN SEIPSIS SACRA».
LINEAMENTI TOMISTI DI UNA IEROLOGIA SAPIENZIALE 283
1. Introduzione: la sfida del Sacro tra sgretolamento e ritorno 283
2. Fondamento teologico: ogni creatura è "vestigium Trinitatis" 288
3. La rigorizzazione: definizione e gerarchia del "sacrum" 296
3.1. Definire il Sacro: l'ordinamento al culto 296
3.2. La struttura del Sacro: la gerarchia 301
3.3. Perché una prospettiva sapienziale 303
4. I gradi del Sacro in Tommaso d'Aquino 304
5. Uno sguardo ferito 310
6. Conclusione: rileggere il mondo in chiave trinitaria 318

Giuseppe Barzaghi O. P.
LA DIALETTICA SACRO-SANTO NEL TOMISMO ANAGOGICO: IL LINGUAGGIO DELL'INTERO 320

TAVOLE A COLORI 353

Introduzione

Perché nominare il Sacro

Pierre Galassi O. P.

> *Si tratta [...] sempre e dappertutto di un vedere, di un guardare e di un tendere alla visione, ma sempre (perlomeno sulla terra) soltanto attraverso un velo che nasconde e protegge l'oggetto della visione; tutto è sacro velo: tanto il mondo, quanto la chiesa e i suoi sacramenti, le gerarchie celesti e terrene, ma tutto nasconde soltanto per meglio iniziare e per condurre più presso al mistero in successivi gradi di iniziazione. Teologia è essenzialmente iniziazione, myesthai*[1].

1. Il paradosso di un volume sul Sacro

C'è qualcosa di paradossale nel consegnare al lettore, oggi, un intero volume sul Sacro. Non perché il tema sia esaurito – è vero semmai il contrario: il Sacro non ha mai smesso di fare ritorno, spesso nelle forme meno attese e meno governabili. Il paradosso sta altrove: nel fatto che una categoria così pervasiva sia rimasta così poco *fondata*. Del Sacro si è molto descritto – le fenomenologie, i riti, le geografie, i cataloghi comparativi –, ma lo si è assai poco fondato. E la differenza non è semplicemente accademica: decide della possibilità stessa di distinguere il Sacro dalle sue contraffazioni.

---

[1] H.U. von Balthasar, *Gloria. Un'estetica teologica*, vol. 2: *Stili ecclesiastici*, Jaca Book, Milano 2001, p. 153 (ed. orig.: Id., *Herrlichkeit. Eine theologische Ästhetik*, Bd. 2: *Fächer der Stile*, 1: *Klerikale Stile*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1962).

La genealogia è nota, e conviene ripercorrerla perché fa parte del problema. Nel 1913 Nathan Söderblom formulava la tesi destinata alla fortuna maggiore: più ancora della nozione di Dio, è il santo – il *sacro* – la categoria fondamentale della religione[2]. Quattro anni dopo Rudolf Otto consegnava al secolo il numinoso come *mysterium tremendum et fascinans*, categoria a priori irriducibile a quelle del vero, del buono e del bello[3]. Poco prima Durkheim aveva fatto della bipartizione sacro/profano la forma elementare di ogni vita religiosa[4]; van der Leeuw ne avrebbe dato la sistemazione fenomenologica[5]; Caillois ne avrebbe esplorato l'ambivalenza tra ordine e trasgressione, tra ciò che fonda la norma e ciò che periodicamente la sospende[6]; Eliade avrebbe scritto la grammatica universale delle ierofanie[7]. In mezzo secolo il Sacro era divenuto la chiave di volta delle scienze della religione.
Poi la parabola si è rovesciata. La categoria che aveva promesso di unificare le scienze della religione ne è divenuta l'imbarazzo:

---

[2] Cf. N. SÖDERBLOM, *Holiness (General and Primitive)*, in J. HASTINGS (ed.), *Encyclopaedia of Religion and Ethics*, vol. VI, T&T Clark, Edinburgh 1913, pp. 736-741.

[3] Cf. R. OTTO, *Il sacro. Sull'irrazionale nell'idea del divino e il suo rapporto con il razionale*, Morcelliana, Brescia 2023 (ed. orig.: ID., *Das Heilige. Über das Irrationale in der Idee des Göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen*, Trewendt & Granier, Breslau 1917).

[4] Cf. É. DURKHEIM, *Le forme elementari della vita religiosa. Il sistema totemico in Australia*, Morcelliana, Brescia 2020 (ed. orig.: ID., *Les formes élémentaires de la vie religieuse. Le système totémique en Australie*, Alcan, Paris 1912).

[5] Cf. G. VAN DER LEEUW, *Fenomenologia della religione*, Bollati Boringhieri, Torino 2017 (ed. orig.: ID., *Phänomenologie der Religion*, Mohr Siebeck, Tübingen 1956).

[6] Cf. R. CAILLOIS, *L'uomo e il sacro*, Bollati Boringhieri, Torino 2001 (ed. orig.: ID., *L'homme et le sacré*, Gallimard, Paris 1950).

[7] Cf. M. ELIADE, *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, Torino 2013 (ed. orig.: ID., *Das Heilige und das Profane*, Rowohlt, Hamburg 1957).

Carsten Colpe, raccogliendo i documenti della *Diskussion um das Heilige*, ne ha mostrato la stratificazione storica e la costante esposizione al fraintendimento – ora dissolta in categoria psicologica, ora ipostatizzata in essenza astorica[8]. Ma il punto – lo si vedrà lungo tutto il volume – non è la storia di una fortuna e di un declino: è che la fortuna e il declino hanno la *stessa* radice. Si è chiesto a una categoria descrittiva di fare il lavoro di una categoria fondativa; e nessun concetto regge indefinitamente a quella pressione. Ciò che nel 1917 poteva apparire come la scoperta di uno strato originario dell'esperienza si è rivelato, un secolo dopo, un contenitore capiente al punto da non trattenere più nulla.

A questa vicenda intellettuale corrisponde un processo culturale di ben altra ampiezza, che Max Weber ha fissato nella formula dell'*Entzauberung der Welt*[9]. Ma il disincanto non ha prodotto un mondo senza Sacro: ha prodotto un mondo in cui il Sacro circola senza nome e senza norma – espulso dalla sfera pubblica come irrazionale, e per ciò stesso restituito alla sfera pubblica come innominato. È la condizione paradossale in cui ci troviamo: mai così poco tematizzato, mai così operante.

Una descrizione senza fondamento, infatti, lascia il Sacro *esposto*. Lo lascia alla mercé di chi se ne impadronisce per primo: ora il potere politico, ora l'industria del simbolico, ora le correnti spirituali più volatili. Guardini lo aveva visto con una lucidità che non ha perso nulla della sua urgenza: nella

---

[8] Cf. C. COLPE (ed.), *Die Diskussion um das Heilige*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1977; ID., *Über das Heilige. Versuch, seiner Verkennung kritisch vorzubeugen*, Anton Hain, Frankfurt am Main 1990.

[9] Cf. M. WEBER, *La scienza come professione. La politica come professione*, Einaudi, Torino 2004 (ed. orig.: ID., *Wissenschaft als Beruf e Politik als Beruf*, Duncker & Humblot, München-Leipzig 1919; poi rispettivamente in ID., *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, Mohr Siebeck, Tübingen 1922 e ID., *Gesammelte Aufsätze zur Soziologie und Sozialpolitik*, Mohr Siebeck, Tübingen 1924).

Fine dell'epoca moderna scriveva che «la solitudine della fede sarà tremenda. L'amore scomparirà dalla condotta generale», e aggiungeva che la domanda decisiva non è come conservare le forme religiose ereditate, ma come abitare con rettitudine una potenza che l'uomo ha acquisito senza avere acquisito la saggezza per esercitarla[10]. Un potere senza Sacro non è libertà: è la condizione in cui ogni cosa può essere usata, incluso il divino.
Il presente volume raccoglie gli Atti del XX Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, promosso dal Dipartimento di Teologia Sistematica e celebrato a Bologna, nella Sala della Traslazione del convento di San Domenico, il 17 e il 18 marzo 2026. Il suo compito non è soltanto diagnostico: diagnosi del ritorno selvaggio del Sacro ne esistono ormai molte, e alcune eccellenti. Il tentativo qui perseguito è più radicale: chiedere se esista, per il Sacro, un fondamento che non dipenda dall'esperienza che se ne fa, ma la preceda e la renda possibile. È una domanda che la teologia non può delegare e che, in vent'anni di convegni, il Dipartimento ha imparato a porre secondo uno stile preciso: non inseguire le domande della cultura per rispondervi con premura, ma portarle al loro punto di massima profondità, per verificare se la teologia abbia qualcosa di *proprio* da dire – qualcosa che non sia la ripetizione, in altra lingua, di ciò che le scienze umane avevano già detto.

2. «Sacrosanctum»: la parola e la cosa

Il titolo del Convegno, e ora del volume, non è un ornamento: è una tesi in forma di parola. Conviene dunque sostare un momento sulla lingua, perché la lingua ha conservato, in questo caso, più di quanto il pensiero abbia saputo tenere insieme.

---

[10] Cf. R. GUARDINI, *La fine dell'epoca moderna. Il potere*, Morcelliana, Brescia 2022, p. 108 (ed. orig. in due volumi distinti: ID., *Das Ende der Neuzeit. Ein Versuch zur Orientierung*, Werkbund, Würzburg 1950; ID., *Die Macht. Versuch einer Wegweisung*, Werkbund, Würzburg 1951).

Émile Benveniste ha mostrato che l'indoeuropeo non possiede un termine comune per designare il sacro, e che molte lingue ne presentano invece una *doppia* espressione: in latino *sacer* e *sanctus*[11], in greco ἱερός (*hierós*) e ἅγιος (*hágios*)[12]. La distinzione non è sinonimica. *Sacer* dice ciò che è separato, sottratto all'uso comune, consegnato alla divinità – e proprio per questo temibile, tanto che il medesimo aggettivo qualifica il consacrato e il maledetto: l'*auri sacra fames* di Virgilio non è una fame santa, è una fame esecranda. *Sanctus*, invece, dice ciò che è stato reso inviolabile mediante una sanzione, ciò che è protetto da un interdetto e da esso garantito. Il primo termine nomina la *separazione*; il secondo nomina la *norma* che la custodisce e la rende praticabile.

Ora, *sacrosanctum* è precisamente il composto che tiene insieme i due momenti: nel lessico giuridico romano designa ciò che è reso inviolabile mediante un atto sacrale – la separazione ratificata, il *sacer* che ha ricevuto la sua *sanctio*. La lingua ha dunque custodito in una sola parola quella tensione che le nostre discipline hanno faticosamente distribuito su tavoli

---

[11] Sull'etimologia del Sacro, a titolo esemplificativo, cf. M. MORANI, *Lat."sacer" e il rapporto uomo-dio nel lessico religioso latino*, in «Aevum», 55 (1981), pp. 30-46; ID., *La terminologia del 'sacro' in lingue indoeuropee antiche: riflessioni e problemi*, in R.B. FINAZZI – A. VALVO (edd.), *Pensiero e istituzioni del mondo classico nelle culture del Vicino Oriente*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2001, pp. 165-196; U. RAPALLO, *Il campo etimologico della religione e le origini del sacro*, in G. BORGHELLO – V. ORIOLES (edd.)*, Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature. 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Forum, Udine 2012, pp. 379-395.

[12] Cf. É. BENVENISTE, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, 2 voll., Einaudi, Torino 2001 (ed. orig.: ID., *Le vocabulaire des institutions indo-européennes*, 2 voll., Minuit, Paris 1969), soprattutto il secondo volume. Per il valore negativo di sacer basti VIRGILIO, *Eneide*, III, 57: «auri sacra fames».

separati: da un lato l'esperienza del *tremendum*, dall'altro l'ordine che le dà forma e limite. E non sfuggirà che con quella stessa parola si apre la costituzione conciliare sulla liturgia: né il caso né la retorica, ma il riconoscimento che è nell'azione liturgica che la separazione del sacro e la santificazione dell'uomo si incontrano senza confondersi.
È questa la ragione per cui il volume porta questo titolo. La dialettica di Sacro e Santo non è un'eleganza terminologica introdotta dal curatore: è la struttura stessa della questione, quella su cui il percorso converge e a cui l'ultimo contributo dà forma speculativa compiuta. La domanda è se il Santo *abolisca* il Sacro – come una parte non piccola della teologia novecentesca ha ritenuto – oppure lo *assuma*. Dalla risposta dipende molto più di una questione di scuola: dipende se il cristianesimo sia l'uscita dell'Occidente dal Sacro o la sua unica purificazione riuscita.

3. Il crocevia, e perché nessuna disciplina basta

«Sacro» è una parola che ha attraversato troppe discipline senza fermarsi mai in nessuna a pieno titolo. La storia delle religioni lo ha catalogato; la fenomenologia lo ha vissuto dall'interno; la filosofia della religione ne ha esaminato i bordi; la sociologia lo ha seguito nelle sue migrazioni dentro le forme apparentemente laiche della modernità; gli studi sui media lo inseguono oggi negli ambienti digitali. Tutte operazioni legittime – e tutte, in qualche misura, *insufficienti*. Insufficienti non per incapacità di chi le ha condotte, ma per una ragione strutturale: il Sacro è una realtà che pone immediatamente la domanda del proprio fondamento. Si può descrivere l'esperienza del Sacro senza decidere nulla circa la realtà di ciò che essa coglie? Si può parlare del *tremendum* e del *fascinans* senza interrogarsi su Ciò che «fa» il *tremendum et fascinans*?
Nemmeno la filosofia che ha proclamato la fine della metafisica ha saputo, del resto, congedarsi dal Sacro: lo ha inseguito come traccia degli dèi fuggiti, affidandone la custodia ai poeti

«nel tempo della povertà»[13]. Segno che la domanda non si lascia archiviare: si lascia soltanto spostare. E ciò che viene spostato senza essere risolto torna, di norma, sotto mentite spoglie.
È qui che si apre il crocevia evocato dal titolo. Non un crocevia meramente interdisciplinare – l'ennesimo tavolo attorno al quale i saperi si scambiano cortesie –, ma un crocevia *speculativo*: il punto in cui le traiettorie disciplinari convergono su una questione che nessuna di esse può risolvere da sola, e che tutte insieme non possono eludere.
Ciò esige, però, un'avvertenza metodologica che il lettore troverà osservata con scrupolo nelle pagine che seguono. Il crocevia non autorizza la confusione dei metodi. Lo storico delle religioni non studia il Sacro come realtà autonoma e universalmente data: ricostruisce le forme storiche e culturali attraverso cui un gruppo umano organizza la propria relazione con ciò che percepisce come altro da sé – e ha ragione di diffidare di ogni morfologia priva di consistenza storiografica. Il fenomenologo descrive l'esperienza vissuta e le sue strutture, sospendendo il giudizio sulla realtà del suo correlato. Il filosofo della religione ne sottopone a critica la coerenza concettuale. Nessuno di loro deve fare il teologo; ma il teologo non può fermarsi dove essi si fermano, perché la sua disciplina nasce esattamente dalla domanda che gli altri, legittimamente, sospendono. Ciascuno, dunque, ha ragione nel proprio ordine; ciascuno avrebbe torto nel pretendere che il proprio ordine sia l'ultimo. Il volume tiene insieme queste competenze senza fonderle: la loro convergenza non è un'armonia prestabilita, ma un lavoro.

4. L'architettura del percorso

Il volume non procede per addizione di prospettive: avanza per approfondimento progressivo di alcune tensioni. L'ordine dei

---

[13] M. HEIDEGGER, *Perché i poeti?*, in ID., *Sentieri interrotti*, La Nuova Italia, Firenze 1984, pp. 247 ss. (ed. orig.: ID., *Wozu Dichter?*, in ID., *Holzwege*, Klostermann, Frankfurt am Main 1950).

contributi, che non ricalca la scansione cronologica delle sessioni congressuali, obbedisce a questa logica; e conviene renderne conto, non per anticipare ciò che il lettore troverà – riassumere i saggi sarebbe diminuirli – ma per rendere leggibile il movimento che li tiene insieme.

La *parte prima* sosta sulla soglia. Prima di decidere che cosa il Sacro sia, occorre lasciare che la sua polisemia costitutiva si mostri per intero: quale ne sia stata la parabola nella storia delle religioni – categoria fondamentale per un secolo, messa radicalmente in discussione nel successivo –; che cosa ne riveli l'analisi fenomenologica dell'esperienza vissuta, condotta a ritroso fino a quella Potenza che ogni ierofania insieme manifesta e nasconde; perché la sua ambiguità in filosofia della religione non sia un difetto correggibile con qualche precisazione, ma la ragione stessa della sua fortuna – con la conseguenza, tutt'altro che pacifica, che una fortuna fondata sull'ambiguità è destinata a risolversi; donde venga, infine, il *potere* del Sacro, e che cosa lo distingua da quello della religione e da quello della fede. Quest'ultima domanda fa da cerniera: è già la questione politica.

La *parte seconda* segue il Sacro nelle sue migrazioni. Il Sacro arcaico non scompare con la desacralizzazione: sopravvive, si reincarna, si traveste in forme che lo rendono quasi irriconoscibile – la sacralità dell'autorità, contesa fra teologia sacerdotale e teologia secolare già nella prima modernità, e che torna puntualmente a bussare nei momenti in cui l'ordine si spezza; l'idolo politico e nazionale; il consumo come liturgia; l'immaginario digitale che produce ierofanie senza trascendenza, e che con il videogioco compie un passo ulteriore, trasformando il religioso da rappresentato in *praticabile* – non più un rito da guardare, ma un rito da giocare. Henri de Lubac avrebbe chiamato queste pratiche *Mystiques de remplacement*[14]: sostituti

[14] Cf. H. DE LUBAC, *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Morcelliana, Brescia 2013 (ed. orig.: ID., *Le drame de l'humanisme athée*, Spes, Paris 1944).

che conservano la struttura del Sacro senza il suo fondamento, e quindi senza il suo limite. E un Sacro senza limite non è più Sacro: è violento. Girard aveva mostrato che il sacro arcaico funzionava anzitutto come dispositivo di *contenimento* della violenza, ritualizzandola per circoscriverla[15]; ciò che resta, quando il dispositivo si sfalda ma la sua energia permane, è violenza senza rito – e dunque senza misura. Non è forse questa la fotografia più esatta della nostra epoca? Persino le guerre in corso non mancano di liturgie: di consacrazioni, di martiri, di terre promesse. «Purtroppo – ammoniva il Pontefice nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno – fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio»[16]. Nominare il Sacro correttamente – dedurne la gerarchia, la struttura, il limite – non è dunque un esercizio accademico: è un compito.

La *parte terza* porta la questione al suo punto cristologico e sacramentale, e lo fa in due tempi. Il primo interroga il rischio speculare della desacralizzazione: quello di un Dio divenuto interamente «spiegabile», di una mediazione rituale che, a forza di rendere ragione di sé, non inizia più a nulla – sacramenti senza sacro, riti che informano senza trasformare. Il secondo va al cuore: che cosa accade, del Sacro, in Gesù di Nazaret? La tesi che attraversa queste pagine è che Cristo non offra un'«uscita etica dal Sacro», come una certa teologia della secolarizzazione ha voluto credere sulla scorta di intuizioni bonhoefferiane radicalizzate oltre il loro intento, ma ne porti il dramma al suo vertice: in lui il Sacro non è superato – è *trasfigurato*. Il nesso fra la

---

[15] Cf. R. GIRARD, *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano 1992 (ed. orig.: ID., *La violence et le sacré*, Grasset, Paris 1972).

[16] LEONE XIV, *Messaggio per la LIX Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2026.

santità del Nome del Padre e il sacro dell'umanità glorificata del Figlio è il luogo in cui si decide se il Sacro cristiano sia un residuo arcaico di cui la fede dovrebbe imbarazzarsi, o piuttosto una *clavis fidei*.

La *parte quarta* allarga lo sguardo al Sacro *degli altri*. Il Sacro non è solo (esplicitamente) cristiano; e le ibridazioni cui assistiamo, intra ed extra ecclesiali, non chiedono alla teologia di abbassare la guardia critica, ma di affinare lo sguardo. Due movimenti si intrecciano qui. Il primo è di metodo: la teologia cristiana ha sempre studiato le culture altre per apprendere a dire meglio la propria fede – Paolo all'Areopago, Agostino con le arti liberali e il neoplatonismo, Tommaso con i pensatori ebrei e musulmani –, e la novità contemporanea non sta nell'incontro, ma nel fatto che oggi esso investa le tradizioni religiose *in quanto tali*, e non i soli elementi filosofici estratti da esse. Il secondo è di esperienza: le contaminazioni devozionali, i pellegrinaggi condivisi, le devozioni che attraversano i confini confessionali pongono alla teologia una domanda che nessuna dichiarazione di principio può evadere – fino a che punto l'ibridazione rispetta l'integrità della fede, e quando diviene sincretismo indebito. La ragione ultima di questo studio non è il relativismo, né un'apertura indifferenziata: è che la teologia, in quanto sapienza dell'Essere che è Dio, non può permettersi di ignorare i *vestigia* che della Prima Verità si trovano fuori dalla soglia della propria competenza diretta – *veritas, a quocumque dicatur, a Spiritu Sancto est*[17] –, e che il dialogo autentico esige il riconoscimento dell'altro *nella sua alterità*: solo il dissimile che si sa tale può davvero incontrare.

La *parte quinta*, infine, scende al fondamento. Se il percorso ha un vertice, è qui: nel tentativo di mostrare che il Sacro non è anzitutto una categoria dell'esperienza religiosa, ma una categoria *dell'essere*. «Una cosa è detta sacra perché è ordinata al

[17] L'adagio viene dall'originale «Quidquid verum a quocumque dicitur, a Sancto dicitur Spiritu» dell'AMBROSIASTER, *Commentarius in epistulam ad Corinthios primam*, XII, 3 (Patrologia Latina 17).

culto divino», scrive Tommaso[18]; e l'ordine al culto non è un'etichetta estrinseca, ma la traduzione pratica di una consacrazione ontologica: le cose, *in seipsis sacra*, portano inscritto il rimando alla loro Sorgente, secondo quella dottrina del *vestigium* che la metafisica della partecipazione sostiene per intero. La prospettiva è dichiaratamente sapienziale, nel senso preciso che il *prooemium* al commento della *Metafisica* assegna al termine: *sapientis est ordinare*[19] – è proprio del sapiente ordinare – ricondurre la molteplicità dei fenomeni al principio da cui ricevono intelligibilità. È esattamente ciò che al Sacro, disperso in mille descrizioni regionali, è finora mancato. L'anagogia – lo sguardo che vede *sub specie aeternitatis* – conduce da ultimo la tensione fra Sacro e Santo al punto in cui essa rivela la propria struttura: il Sacro non è il basso che il Santo redime dall'alto; è il basso che il Santo porta con sé nella salita, trasformandolo senza sopprimerlo. Il *Deus clare visus* non annulla il Sacro: lo compie.

5. Ciò che risulta acquisito

Un convegno non si conclude: si interrompe. O meglio: il pensiero che lo ha attraversato non si lascia chiudere con una formula – e sarebbe un cattivo segno se ci riuscisse. La misura della fecondità di un lavoro teologico non è la risposta che produce, ma la qualità delle domande che, alla fine, lascia aperte. Si può però tentare qualcosa di più di un commiato: dire che cosa, al termine del percorso, risulta acquisito, e che cosa, per contro, resta aperto. Perché è questa la caratteristica di un'apertura reale: non risolve, né elude, ma chiarisce la domanda. E una domanda chiarita è già, a modo suo, un progresso.

---

[18] «Dicitur autem aliquid sacrum ex eo quod ad divinum cultum ordinatur» (TOMMASO D'AQUINO, *S. Th*, II-II, q. 99, a. 1, co.).

[19] Cf. TOMMASO D'AQUINO, *In duodecim libros Metaphysicorum Aristotelis expositio, prooemium:* «sapientis est ordinare»; cf. in questo volume, P. GALASSI, *«In seipsis sacra». Lineamenti di una ierologia sapienziale*, § 3.3.

Risulta acquisito, anzitutto, che il potere del Sacro è qualcosa che la religione veicola ma non produce, e che la fede cristiana non può liquidare promuovendo un'estetica del Santo a scapito della drammatica della consacrazione e del sacrificio. Il Sacro chiede di essere purificato – non rimosso: non è qualcosa che si supera, ma qualcosa che si trasfigura. La differenza fra le due operazioni non è sottile: la prima lascia un vuoto che qualcun altro occuperà; la seconda è un lavoro.
Risulta acquisito, in secondo luogo, che la crisi novecentesca del concetto – la sua fortuna e la sua caduta, nella storia delle religioni come nella filosofia della religione – non dipende da una debolezza intrinseca, ma da un eccesso di carico. La domanda che quella crisi lascia aperta è, in realtà, la domanda su che cosa sia una scienza delle religioni che rinunci a chiedersi *perché* esiste la religione. E forse proprio la crisi del Sacro nella tradizione fenomenologica e filosofico-religiosa può diventare il punto di partenza per una sua fondazione diversa, più rigorosa: radicata nell'ontologia prima che nella fenomenologia o nella storia – senza che ciò significhi, si badi, revocare alla fenomenologia e alla storia la loro competenza propria, che resta intatta e insostituibile nel loro ordine.
Risulta acquisito, ancora, che questa fondazione ha conseguenze più che pratiche: *politiche*. Il *nulla potestas nisi a Deo* non è un residuo teocratico: è la tesi che ogni potere ha una sorgente che lo eccede e che, proprio per questo, lo limita. La modernità l'ha reinterpretata, trasformandola da principio di umiltà del potere in principio di legittimazione autonoma – Carl Schmitt ne avrebbe tratto la diagnosi celebre: «Tutti i concetti più pregnanti della moderna dottrina dello Stato sono concetti teologici secolarizzati»[20] –; e il risultato storico, il potere che si sacraliz-

[20] C. SCHMITT, *Teologia politica. Quattro capitoli sulla dottrina della sovranità*, in ID., *Le categorie del 'politico'. Saggi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna 2013, p. 61 (ed. orig.: ID., *Politische Theologie. Vier Kapitel zur Lehre von der Souveränität*, Duncker & Humblot, München-Leipzig 1922).

za da sé, non è meno teologico del modello che pretendeva di sostituire. È forse cattiva teologia; ma è pur sempre, temiamo, teologia. Vale peraltro la pena di aggiungere una notazione che il volume documenta e che complica utilmente il quadro: quella migrazione non fu soltanto *subita* dalla teologia. In qualche misura essa vi ha concorso, con una logica interna che va riconosciuta prima di essere deplorata – il che è, insieme, un esercizio di onestà storiografica e un salutare esercizio di autocritica.
La stessa dicotomia religioso/secolare si rivela, a sua volta, un prodotto ideologico – idolatrico? –, costruito per nascondere il fatto che la società secolarizzata non ha affatto abbandonato il Sacro, ma lo ha semplicemente trasferito su altri oggetti: il consumismo e il nazionalismo non sono la morte della religione; sono, come l'ateismo, «religione in fuga» – religione privata del suo fondamento, e dunque incapace di autolimitarsi. Del Noce lo aveva compreso con anticipo: l'epoca della secolarizzazione non è l'uscita dell'Occidente dalla propria storia religiosa, ma un capitolo interno a quella storia, e non può essere pensata fino in fondo se non con categorie teologiche[21]. Del resto il Sacro ha più vite di qualunque concetto, perché non è anzitutto un concetto: è anche una struttura antropologica.
Risulta acquisito, infine, che la questione del Sacro non è soltanto una questione di oggetto, ma anche di soggetto. Non basta sapere che il Sacro *c'è*, oggettivamente inscritto nella struttura dell'essere: occorre un soggetto capace di riconoscerlo, con una conoscenza non semplicemente astrattiva – che colga la forma senza esserne toccata –, ma *per modum inclinationis*: quel giudizio *per connaturalitatem* che Tommaso attribuisce alla Sapienza come Dono, e che coinvolge l'appetito, la volontà, la disposizione interiore. Chi conosce il Sacro per connaturalità non è semplicemente chi sa molto di teologia, bensì chi è, in qualche misura, già ordinato al Sacro. Con conseguenze dirette su ciò che si può insegnare, e su ciò che, inve-

[21] Cf. A. Del Noce, *L'epoca della secolarizzazione e altri saggi storici*, politici e filosofici, Gangemi Editore, Roma 2024.

ce, si può soltanto testimoniare. È anche il motivo per cui il Sacro ritorna dove meno lo si attende: «la psicologia arcaica – scriveva Jung – è psicologia non solo del primitivo, ma anche dell'uomo moderno civilizzato; non già quella di alcune isolate manifestazioni regressive della società moderna, ma piuttosto quella di ogni uomo civilizzato, il quale, malgrado il suo livello di coscienza, negli strati più profondi della sua psiche è ancora uomo arcaico»[22].

6. Ciò che resta aperto

Sarebbe disonesto, e alla lunga sterile, presentare questo volume come la soluzione di un problema secolare. Quattro questioni, almeno, restano deliberatamente aperte; e le si segnala qui perché il lettore le riconosca come tali, e non le scambi per omissioni.

La prima riguarda lo statuto della categoria dopo la critica. Se è vero che l'ambiguità del «sacro» ne è stata insieme la fortuna e la condanna, non è affatto ovvio che una fondazione ontologica possa restituirle un uso descrittivo praticabile nelle scienze storiche e sociali: si potrebbe fondare il Sacro *in teologia* e doverne al tempo stesso ammettere l'inservibilità come categoria comparativa. Il volume non nasconde questa possibilità; anzi, ospita al proprio interno chi la sostiene.

La seconda riguarda la comunicabilità della proposta. Una ierologia fondata sulla metafisica della partecipazione è una proposta *per tutti* o il linguaggio interno di una famiglia speculativa? La domanda non è retorica, e non ammette risposte compiacenti: dalla sua soluzione dipende se il volume sia un contributo al dibattito comune o un'elegante autoconferma. Chi scrive ritiene la prima ipotesi non solo auspicabile ma dimostrabile; ne riconosce, però, l'onere della prova.

---

[22] C.G. JUNG, *Civiltà in transizione. Il periodo fra le due guerre*, in ID., *Opere*, vol. 10/1, Bollati Boringhieri, Torino 1985, p. 165 (ed. orig.: ID., *Zivilisation im Übergang*, in ID., *Gesammelte Werke*, Bd. X, Walter, Olten 1974).

La terza riguarda i fenomeni che oggi chiamiamo, con qualche fretta, ierofanie contemporanee. Le forme digitali del religioso – mondi giocabili, devozioni connettive, esperienze immersive – sono davvero fenomeni religiosi, o strutture soltanto *analoghe* a quelle religiose, che l'osservatore religiosamente attrezzato tende a leggere come tali? La cautela metodologica dello storico delle religioni è qui più preziosa dell'entusiasmo del teologo: attribuire carattere religioso a ogni intensità simbolica significa dilatare il campo fino a renderlo inservibile. Il volume pone la domanda con precisione; non pretende di averla chiusa.
La quarta, infine, è la più scomoda, e riguarda noi. Se il Sacro si conosce anche *per connaturalitatem*, che cosa ne è di una teologia che lo insegni senza praticarlo? La questione non è devozionale ma epistemologica: tocca la possibilità stessa di trasmettere ciò di cui trattiamo. Una Facoltà teologica che si interroghi sul Sacro sta necessariamente interrogando anche la propria forma di vita – e questa è, di tutte, la domanda che meno si lascia congedare con un volume.

7. A che serve pensare il Sacro

Resta, in chiusura, la «domanda dell'idiota» che aleggia su ogni impresa del genere: *a che serve pensare il Sacro?* La risposta che queste pagine elaborano, implicitamente, si può formulare così: *serve a non confonderlo con i suoi sostituti*. I sostituti non mancano, e il lettore li vedrà in filigrana lungo l'intero percorso: il Sacro politico che si autolegittima, il Sacro del consumo che circola come sentimento senza oggetto, il Sacro nazionale che benedice la violenza, il Sacro digitale che produce ierofania senza trascendenza. Tutti condividono una medesima struttura: hanno la forma del Sacro senza il suo fondamento. E un sacro senza fondamento non è inerte – è pericoloso. Non perché sia falso nell'esperienza di chi lo vive, ma perché è *inconsistente*: non può autolimitarsi, non può giudicarsi, non può offrire agli uomini qualcosa di più grande di loro stessi.
Contro ogni previsione novecentesca, del resto, l'*homo religiosus* non si è estinto. Non è sopravvissuto come reperto, ma come

struttura: e una struttura che non trova il proprio oggetto non cessa di operare – si accontenta di surrogati. Chi lavora nella cura d'anime lo sa meglio di chi lavora nei seminari: il problema pastorale del nostro tempo non è l'assenza del Sacro, è la sua abbondanza disordinata.

Una ierologia rigorosa, dunque, non è un lusso accademico. È un servizio alla cultura – forse il più necessario, in un tempo in cui la parola «Sacro» è al tempo stesso ovunque e da nessuna parte. Nominare il Sacro correttamente è già, in sé, un atto di resistenza e di carità intellettuale. E se questo atto è possibile, è perché il Santo, «nella pienezza dei tempi», ha svelato il proprio Nome. Già Dionigi sapeva che «non è nemmeno possibile che il raggio tearchico risplenda su di noi in altro modo che ricoperto anagogicamente con la varietà dei sacri veli»[23]. Tutto è sacro velo, ma il velo non è l'ultima parola: nasconde soltanto per meglio iniziare. A quella iniziazione, che è la teologia stessa, questo volume vorrebbe essere un invito.

* * *

Il curatore ringrazia i relatori che hanno consegnato i loro testi per la pubblicazione; il Preside della Facoltà, prof. Fausto Arici, e il Direttore del Dipartimento di Teologia Sistematica, prof. Marco Salvioli, che hanno voluto e accompagnato l'iniziativa; il prof. Gianni Festa, che ha condiviso l'onere dell'organizzazione del Convegno; la Segreteria della Facoltà; la Conferenza Episcopale Italiana, che ha co-finanziato il progetto; le Edizioni Studio Domenicano, che accolgono il volume.

Venezia, 22 luglio 2026

---

[23] «Οὐδὲ δυνατὸν ἑτέρως ἡμῖν ἐπιλάμψαι τὴν θεαρχικὴν ἀκτῖνα μὴ τῇ ποικιλίθι τῶν ἱερῶν παραπετασμάτων ἀναγωγικῶς περικεκαλυμμένην» (Dionigi Pseudo-Areopagita, *Gerarchia celeste* [ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΟΥΡΑΝΙΑΣ ΙΕΡΑΡΧΙΑΣ], 121 B, in Id., *Tutte le opere*, Bompiani, Milano 2009, pp. 82-83).

TEOLOGIA

TORRELL J. P., *Tommaso d'Aquino Maestro spirituale. Una mente speculativa*
TORRELL J. P., *Tommaso d'Aquino Maestro spirituale. Il cuore trinitario*
BENDINELLI G., *La condiscendenza divina ai modi umani*
GALASSI P., *Sacrosanctum. Il Sacro, al crocevia tra Teologia e Cultura*
ROSSI A. M. (ed.), *Mistica al femminile*
TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien, 2ª ed.*
QUISINSKY M. *Marie-Dominique Chenu*
BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità, 2ª ed.*
CERRI S., *Karl Rahner e il fondamento unitario della conoscenza. La conversio ad phantasmata*
ZAMBIANCHI L., *Oikonomia e Theologia in Origene*
GARRIGOU-LAGRANGE R., *Fiducia e abbandono in Dio. Provvidenza e confidenza*
SALVIOLI M. (ED), *Chiesa e Politica. Modellii teologici e questioni aperte*
COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 3ª ed.*
SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù, 3ª ed.*
GALASSI J-P., *Il cristocentrismo realistico-sapienziale*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2ª ed.*
BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti* 2005-2021
MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*
DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*
GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*
VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*
CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*

BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale,* 6 voll.
RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*
BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*
MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*
LIVI A., *Filosofia e Teologia*
BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
COGGI R., *Ripensando Lutero*
CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo* (*Apologeticum*)
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato* (*Peri heimarmene*)
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*

31. Ippolito di Roma, *Cristo e l'Anticristo*
32. Tertulliano, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. Monaci bizantini, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. Tommaso d'Aquino, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. Eliseo l'Armeno, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. Tommaso d'Aquino, *La natura del cambiamento*
37. Gregorio Palamas, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. Tommaso d'Aquino, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. Tertulliano, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. Clemente di Alessadria, *Stromati, Libri I-IV*
41. Nilo di Ancira, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. Anonimo, *Vita di Elia Speleota*
43. Nersēs Šnorhali, *Lettere ecumeniche*
44. Tommaso d'Aquino, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. Clemente di Alessadria, *Stromati, Libri V-VIII*
46. Giovanni Crisostomo, *Omelie sulla Genesi I-XVIII*
47. Massimo il Confessore, *Sulla carità*
48. Illuminata Bembo, *Specchio di illuminazione*
49. Tommaso d'Aquino e Anonimo, *Rudimenti di logica*
50. Simeone il Nuovo Teologo, *Catechesi*
51. Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Lettere 1-398*
52. Barsanufio e Giovanni di Gaza, *Lettere 399-848*
53. Basilio Magno, *Lettere 1-179*
54. Basilio Magno, *Lettere 180-366*
55. Tertulliano, *Ai martiri – A Scapula*
56. Palladio, *Storia Lausiaca*
57. Tommaso d'Aquino, *Sull'anima*
58. Gregorio di Nissa, *Sulla verginità*
59. Tertulliano, *La risurrezione della carne*
60. Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi battesimali e mistagogiche*
61. Teodorico di Chartres, *Commenti a Boezio*
62. Margareta Ebner, *Rivelazioni*

FILOSOFIA

BASTI G., *Filosofia dell'uomo, 4ª ed.*
MONDIN B., *Antropologia filosofica e Filosofia della cultura e dell'educazione, 3ª ed.*
BONTADINI G., *Protologia*
SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
MONDIN B., *Ontologia e Metafisica, 3ª ed.*
MONDIN B., *Storia della Metafisica,* voll. 1-3, *2ª ed.*
SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia, 2ª ed.*
BARZAGHI G., *Diario di metafisica, 2ª ed.*
MONDIN B., *Etica e Politica, 2ª ed.*
MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti, 2ª ed.*
MONDIN B., *Il problema di Dio, 2ª ed.*
RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
GORIUP L., *Il rischio è bello*
MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza, 2ª ed.*
BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica, 3ª ed.*
EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
MANFERDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*
AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*

MANFERDINI T., *Essere e verità in Rosmini*
ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*
FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)
EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*
LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
AA. VV., *Etica dell'atto medico*
BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia, 2ª ed.*

Sources Chrétiennes – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese Sources Chrétiennes, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le Edizioni Studio Domenicano promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la "casa madre" di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle Sources si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. Cipriano di Cartagine, L'unità della Chiesa
2. Cipriano di Cartagine, A Donato; e La virtù della pazienza
3. Manuele II Paleologo, Dialoghi con un musulmano.
4. Anonimo, A Diogneto
5. Cipriano di Cartagine, A Demetriano
6. Anonimo, La dottrina dei dodici apostoli
7. Cipriano di Cartagine, La beneficenza e le elemosine
8. Clemente di Roma, Lettera ai Corinzi
9. Origene, Omelie sui Giudici
10. Giustino, Apologia per i cristiani
11. Gregorio di Nissa, Omelie su Qoelet
12. Atanasio, Sant'Antonio Abate. La sua vita
13. Dhuoda, Manuale per mio figlio
14. Ugo di San Vittore, Sei Opuscoli Spirituali
15. Diadoco di Foticea, Opere Spirituali
16. Gregorio di Nissa, Discorso Catechetico
17. Giovanni Crisostomo, Panegirici su san Paolo
18. Nicola Cabàsilas, La Divina Liturgia
19. Marco il Monaco, Opere spirituali e teologiche, vol. 1
20. Marco il Monaco, Opere spirituali e teologiche, vol. 2

Di prossima pubblicazione:

Giovanni Crisostomo, Commento a Giobbe

Collana
«Anagogia»

Barzaghi G., Filosofia della grammatica, 2025

Barzaghi G., La vita semplice. Guardare, ascoltare, scrivere, parlare. Il quadrivio dell'anima raccolta, 2024

Barzaghi G., La fuga. Esercizi di filosofia e di anagogia, 2ª ed.

Carbone G. M., Morale della legge: la legge senza timore

Barzaghi G., Lezioni di Dialettica. E l'esame di coscienza

Barzaghi G., Il riflesso. La filosofia dove non te l'aspetti o il rosario in filosofia

Barzaghi G., La maestria contagiosa. Il segreto di Tommaso d'Aquino

Barzaghi G., La Trinità. Mistero giocato tra i riflessi

Biffi G., Il discorso breve. La fede in Cristo

Barzaghi G., Lo sguardo di Dio. Nuovi saggi di teologia anagogica

Carbone G. M., Ma la più grande di tutte è la carità, 2ª ed.

Biffi G., Colpa e libertà nell'odierna condizione umana

LE FRECCE

PUCCETTI R. - CARBONE, *L'algoritmo e l'anima*

BARZAGHI G., *Compendio di Filosofia sistematica*, *3ª ed. ampliata*

CARBONE G. M., *Sterilità e fecondazione in vitro. Tra scienza, tecnica e etica*

BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia*, *3ª ed. ampliata*

CLAVERIE P., *L'incontro e il dialogo. Breve trattato*

ROCCHI G., *Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia*

CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*, *3ª ed.*

HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*

PUCCETTI R., *Leggender metropolitane*

BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul sensodell'essere*, *2ª ed.*

RUSSO C. L., *Il cuore comune.Omaggio alla vita matrimoniale*

CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*

AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*

TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*

BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*

CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?*, *2ª ed.*

BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*

TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*

TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*

LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*

CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?*, *4ª ed.*

SCHOOYANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*

TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*

TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*

PUCCETTI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, *2ª ed.*

TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*

SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*

TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*

BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*

ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*

BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*

PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*

SCHOOYANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*

ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*

GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*

CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*
MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
CARBONE G. M., *Le cellule staminali*, *2ª ed.*
CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4ª ed.*

sacra DOCTRINA

Quaderni

Rivista annuale

ISSN 0036-2190.
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2569 del 10 novembre 1955.
Redazione: via dell'Osservanza 72, 40132 Bologna BO.

Direttore: Gianni Festa O. P.

Abbonamenti

Ogni quaderno, anche arretrato, costa € 30,00.

L'abbonamento è annuale o biennale (almeno un numero l'anno).
L'abbonamento è perfezionato con il semplice pagamento della tariffa di seguito indicata, entro il 15 marzo del nuovo anno. All'abbonamento sottoscritto dopo il 15 marzo si applica un supplemento di € 30,00.
Per la sottoscrizione scrivere a acquisti@esd-domenicani.it

Italia
un anno € 40,00
due anni € 75,00

Estero
un anno € 50,00
due anni € 95,00

Supplemento per sottoscrizione tardiva € 30,00

Pagamenti
Vanno effettuati con bonifico bancario su:
IBAN
c/c numero 000003134074
Banca Mediolanum S.p.A.
Intestato Edizioni Studio Domenicano APS, via Osservanza 72, 40136 Bologna
IBAN IT13 R030 6234 2100 0000 3134 074
BIC/SWIFT: MEDBITMMXXX

Non si accettano assegni bancari.

Serie completa
È possibile acquistare la serie completa della rivista Sacra Doctrina, offerta in un pacchetto:
Serie dal 1956 al 2026 – sconto 70% – da € 5.884,00 – a € 1.765,20

sacra DOCTRINA

Quaderni

GALASSI P. (ED.), *Sacrosanctum. Il Sacro, al crocevia tra Teologia e Cultura*

SALVIOLI M. (ED.), *Chiesa e politica. Modelli teologici e questioni aperte*

FESTA G., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange. Una lettura teologica*

PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre nel pensiero di san Tommaso d'Aquino*

CARPIN A. (ED.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*

RUFFINI F., *La* Quaestio de unione Verbi Incarnati

SALVIOLI M. (ED.), *Tomismo creativo. Letture contemporanee del* Doctor communis

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano APS ETS
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2026

Il Sacro è tornato ovunque. Ma quasi mai è stato fondato: ora categoria inflazionata delle scienze della religione, ora maschera del potere, del consumo, della violenza. Il volume raccoglie gli Atti del XX Convegno annuale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Bologna, 17-18 marzo 2026) e attraversa la questione in cinque tappe: genealogie e fenomenologie di una categoria polisemica; migrazioni politiche, secolari e digitali; trasfigurazione cristologica e sacramentale; il Sacro delle altre religioni; infine il fondamento tomista. Storici delle religioni, filosofi e teologi convergono su un'unica domanda: il Santo abolisce il Sacro o lo compie?

Pierre Galassi O. P. è dottore in Teologia, laureato in Lingua e cultura cinese, con studi magistrali in Antropologia dell'Asia. Insegna Teologia Sistematica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Per le ESD ha scritto il volume *Il cristocentrismo realistico sapienziale* (2024).

ISBN 978-88-5545-164-2

9 788855 451642

€ 30,00

www.edizionistudiodomenicano.it